

GIAN BATTISTA GIFUNI (1891-1977)

Quando nel 1930 Gian Battista Gifuni decise di divenire il bibliotecario della civica «Bonghi» di Lucera, certamente ubbidì a un'incoercibile bisogno spirituale. Eppure apparteneva a una famiglia di noti e apprezzati giuristi con un accorato studio legale. Risalendo *per li rami* fino al Settecento incontriamo alcuni non dimenticati suoi avi, protagonisti della vita cittadina, amministratori e uomini di cultura che scrissero con il loro impegno alcune pagine importanti della storia locale, come nel trapasso del potere dai Napoleonidi agli ultimi Borboni e poi nella formazione di uno stato unitario nel nuovo regime sabaudo.

G. B. Gifuni in quella occasione, quando sostituì, per concorso, il compianto Alfonso De Troia, seppe dare un ulteriore segno del suo amore appassionato per la sua città natale.

G. B. Gifuni nacque il 9 aprile 1891 da Gaetano, che fu in prime nozze cognato di Antonio Salandra, e da Fortunata Consiglio nella sua assoluta casa agli inizi della Strada Grande, poi ribattezzata Corso Garibaldi.

Licealista e poi universitario di successo dopo la laurea in giurisprudenza esercitò per tredici anni la professione forense. Inizia in questi anni una notevole attività pubblicistica con recensioni e profili di uomini di cultura, non disgiunta da un severo impegno politico. Liberale, appoggia l'on. Salandra con scritti e interventi che incidono sensibilmente sulla coscienza dei concittadini, specie a Lucera che è sede del collegio elettorale dello statista di Troia.

Il suo impegno scientifico, e siamo agli esordi della sua attività, si manifesta con scritti di indole giuridica. Il suo «*Reato continuato*» del 1918 resta un ottimo esempio di cultura giuridica.

Ma forte era l'amore per la sua città e per i suoi figli. Agli inizi degli anni venti «scopre» un lucerino, Napoleone Battaglia divenuto cieco sui monti brulli di Oslavia nella prima guerra mondiale e divenuto autore di uno scritto di accorato lirismo, «*Senza luce*». Lo scopre e lo presenta ai dimentichi concittadini affinché ne apprezzino il sacrificio e il valore culturale.

Continuando nella sua produzione letteraria, storica e di varia umanità, nel 1930, approda a quel porto di cultura che è la Biblioteca Comunale. Trova sì un patrimonio consistente, ma inizia una lunga appassionante lotta

per il suo ampliamento e la sua valorizzazione. Lotta spesso solitaria, fatta a proprie spese! In questi anni la biblioteca triplica la sua consistenza libraria con l'accessione soprattutto di fornite biblioteche private, ottenute per interessamento diretto e sfruttando legami personali di amicizia e di parentela. E si ricordano tra i molti donativi le biblioteche di Eduardo Tommasone, eminente giurista, di Francesco Lastaria, grande chirurgo lucerino, dello statista Antonio Salandra, del giurista Enrico Alfredo Russo.

Notevole importanza ha l'archivio Salandra, una miniera di documenti cui hanno variamente attinto studiosi italiani e stranieri per i propri studi storici.

Nel riordino di questo archivio Gifuni profuse le energie migliori: da un ammasso informe e disordinato di carte, di lettere, di appunti, fu tratta una raccolta ordinata e precisa di grande valore scientifico.

In questi anni profuse eguali attenzioni a un'altra istituzione lucerina, il Museo «Fiorelli» che sistemato nelle sale settecentesche del palazzo De Nicastrì - Cavalli, si trasforma da un modesto *antiquarium* in una istituzione di alto livello culturale e in un punto di riferimento scientifico per ricercatori e studiosi italiani e stranieri.

Ma dalla sua attività organizzativa e conservativa non fu separata quella di «mediatore di cultura», secondo una felice definizione di Vittorio La Cava. Del vasto patrimonio di cui fu solerte amministratore, seppe far trarre a tutti il massimo frutto. Miniera inesauribile di documentate notizie incasellate nella sua memoria formidabile, dava indicazioni rapide, sicure e precise, a quanti a lui e alla biblioteca Bonghi si rivolgevano per notizie e ricerche. E chi non lo ricorda? Dopo un rapido e discreto esame sulle qualità e sulle capacità del suo interlocutore e con un giudizio già definito, lo aiutava nella scoperta di un'opera, di un lavoro importante ma dimenticato, di qualche articolo opportunamente schedato e sottratto quindi alla effimera vita del giornale e della rivista. In questo lavoro fu veramente unico e insostituibile. Giovanni Ansaldo parlando della biblioteca di Lucera disse sul *Mattino* del 5 luglio 1958: «*La biblioteca comunale di Lucera è una istituzione che dà prestigio nel mondo della cultura alla nobile città pugliese. Accade spesso discorrendo con studiosi anche dell'incurioso settentrione sentirla citare come un esempio di biblioteca di provincia. Essa, compatibilmente coi mezzi ristretti e con la disponibilità dei locali, offre a chi vuole studiare possibilità che mancano a biblioteche di città, ben maggiori di Lucera. E il merito di tutto ciò, dobbiamo però dirlo è di Giambattista Gifuni che alla sua biblioteca dedicò tutta la vita...*».

Gifuni continua la sua attività di scrittore e di storico. Interessanti sono le sue escursioni storiche sulle vestige della città: il cavaliere angioino del Duomo, il Crocifisso renano della Cattedrale, il Salvatore, alcuni affreschi della massima chiesa lucerina, le memorie romane, il periodo augusteo.

Gifuni inizia poi in sordina, — siamo negli anni del consenso del

fascismo —, la difesa e il ricordo di una istituzione fondamentale per Lucera: il Tribunale.

Anni prima una legge del regime aveva sottratto questa istituzione alla città, creando un vuoto nella cultura e nella vita locale. Il Tribunale fu e resta il fiore all'occhiello della città; gli studi giuridici e la stessa militanza forense datano a diversi secoli, fin dall'epoca aragonese e continuatosi in epoca moderna e contemporanea. A questa tradizione interrotta bruscamente erano dedicati scritti di rievocazione e di speranza, che solo qualche anno più tardi verrà soddisfatta con il ritorno della istituzione alla città.

Lo stesso spirito di grande amore per la città ispira la pubblicazione nel 1933 dell'*Origini del ferragosto lucerino*, in cui vengono rievocati i tragici fatti dell'agosto 1300 a Lucera, quando venne distrutta la colonia saracena di Lucera.

Dopo una attenta cronaca e di vivida precisione, Gifuni esprime una interpretazione storica che dà risalto alla motivazione religiosa e di fede della spedizione angioina e non a quella di sopravvento politico ed economico che fu anche motivazione di quel tragico *autodafè*. Continuando le sue ricerche sulla città Gifuni traccia proprio in questi anni alcuni profili di storia lucerina.

Scritti sul Bonghi, scrittore e politico si alternano a pagine sui monumenti lucerini, sulla fortezza sveva ad esempio, che sarà oggetto di una compiuta e dotta monografia del 1935, che ricostruisce minuziosamente la storia e le vicende del monumento, descrivendone le sue bellezze.

Gifuni si interessa comunque in questi anni di altri autori meridionali: Luigi Settembrini, Domenico Cirillo, Raffaele Cassitto, Prosdocimo Rotondo, Filippo De Iorio, Cesare Malpica, offrendo al lettore squarci di storia, episodi spesso importanti della vita civile e culturale del meridione.

Nel 1937 G. B. Gifuni pubblica la sua *Lucera* che resta l'epitome più preziosa di storia patria per la densità di notizie, la chiarezza espositiva, la serenità di giudizio, l'inesistenza di passionalità municipale. In questa opera più che negli altri pur notevoli contributi rifulge uno sforzo generoso di valorizzare le testimonianze di cultura e di civiltà del passato.

Una attenzione eguale Gifuni riserva per momenti di cultura storica e letteraria di carattere più generale. Interessanti i contributi su Carducci, su Giuseppe Regaldi e anni dopo su Giovanni Pascoli, di cui alcuni momenti di vita e di attività letteraria sono rievocate attraverso originali testimonianze.

Pur negli anni della guerra Gifuni continua la sua impegnata attività storica e letteraria. Nel 1942 pubblica due lavori fondamentali: «*I Profili e scorci di storia*», che raccoglie alcuni suoi scritti precedenti di indole storica e letteraria e a cui l'autore resterà sempre affezionato considerandolo tra le sue cose migliori e poi un opuscolo «*Per il recupero della Lex lucerina sui boschi sacri*» ricordando un desiderio e un voto di Teodoro Mommsen che

si dolse molto di non poter personalmente ammirare quel documento epigrafico fondamentale per la storia della nostra civiltà.

Dopo la liberazione G. B. Gifuni, con Pasquale Soccio direttore, è tra gli animatori di un giornale locale «*L'Azione democratica*» che fu esempio e monito di impegno politico.

Liberale da molti anni, Gifuni inizia una interessante collaborazione con articoli di sicuro ed immediato impegno civile. Eppure non erano lontani gli anni del maggio 1934 — quando per imposizione ministeriale Gifuni fu esonerato dall'incarico per antifascismo e soprattutto per la sua malcelata amicizia con Benedetto Croce, di cui godeva di un'invidiata stima. Rientrato qualche mese più tardi il nostro bibliotecario conservò un atteggiamento di favore «*di fronte a tutto quanto di libero*» sia giornale o rivista o libro veniva pubblicato e che trovava ospitalità nella comunale Bonghi. E quindi Gifuni continuava inevitabilmente anche in periodi di maggiore libertà a proporsi come esempio di impegno politico e civile. Diviene più intensa in questi anni la sua collaborazione ai giornali e alle riviste. Durante il periodo precedente aveva collaborato solo a fogli locali e all'Osservatore romano e con argomenti «neutri» ovvero di scarsa rilevanza politica; ora invece la sua bibliografia si arricchisce di nuovi temi. I grandi meridionalisti come Giustino Fortunato, Gaetano Salvemini lo hanno interessato in pagine di grande nitore morale. Ma le sue «attenzioni» non dimenticano le istituzioni e i concittadini lucerini: il Tribunale ritornato a Lucera nel 1939 e fermamente difeso nel suo significato storico e culturale; ancora Ruggiero Bonghi, il politico, storico, polemista, scrittore che riempì le cronache politiche e letterarie italiane nel secondo Ottocento con la sua forte personalità indagato dal Gifuni anche nei suoi rapporti con la sua città di origine, Lucera.

Di Francesco De Sanctis Gifuni si occupa sempre per il tramite della biblioteca di Lucera, cui Antonio Tamalio, segretario dello scrittore irpino, donò alcuni suoi cimeli ed autografi. Anni dopo nel 1971 Gifuni raccoglierà in un bel volume della Ricciardi, le *Lettere politiche* di De Sanctis indirizzate a Vincenzo Gervasio suo capo elettore a S. Severo, di quel collegio elettorale che lo espresse più volte come parlamentare.

Seguirono per Gifuni anni di quiete operosa. Divenuto collaboratore assiduo del *Mattino*, del *Resto del Carlino*, dell'Osservatore politico-letterario, della Nuova antologia, della Nuova rivista storica, del Risorgimento, del Mezzogiorno, della rivista Letterature moderne, ci offre lavori di grande impegno civile e politico, di diverso taglio culturale, che segnalano interessi ampi e versatili, oltre a uno spirito di precisa informazione.

Il «*fil rouge*» di questi scritti resta sempre la sua biblioteca, una miniera di preziosità bibliografiche, opportunamente scelte e ricostruite con gusto e sensibilità particolari.

Quindi splendide pagine su Pascoli, su Silyio Spaventa, su Alessandro

Poerio anticipano i grandi temi storici che di lì a poco Gifuni affronterà nei suoi ultimi ma decisivi studi.

Dopo aver curato nel 1960 con Francesco Piccolo e Domenico Lombrosa una meritoria raccolta di articoli del «Foglietto» un giornale locale pubblicato a Lucera dal 1897, Gifuni dà inizio a quei suoi lavori su Antonio Salandra che occuperanno gran parte del suo impegno di storico.

Utilizzando in gran parte materiale inedito dell'archivio Salandra, corrispondenza dello Statista e pagine di diario, ricostruisce con estrema precisione alcuni dei momenti fondamentali della nostra storia recente. Anni turbolenti e gravidi di tensioni sociali, che scoprono nuovi orizzonti politici, che videro lo scontro di opposte tendenze e che portarono infine alla prima guerra mondiale, la drammatica esperienza di un popolo. «*Il diario*» di Salandra pubblicato nel 1969, con l'altro più piccolo ma non meno importante intitolato «*I retroscena di Versailles*» (1971) gettano luce su uno dei periodi più tristi della storia italiana. Come attore e protagonista non di secondo piano di quella Conferenza della Pace, Salandra avvertì subito la tordida atmosfera grave d'insidie, d'intrighi, di minacce e sorprese che peserà sfavorevolmente sulle aspettative italiane.

Gifuni ha il merito di dare luce a questi episodi della nostra storia, di scrivere nuovi capitoli interpretativi e di far sentire una campana che per lungo tempo fu silenziosa.

Di questi meriti, al di là delle interpretazioni e delle definizioni degli storici, dobbiamo rendere atto a G. B. Gifuni.

Se Salandra è «*personaggio difficile da collocare*» altrettanto difficile da interpretare è tutto quel periodo storico che si divide tra neutralismo e interventismo, tra pacifismo e rinnovato spirito risorgimentale, tra amor di patria e disfattismo.

Ancora più articolato e interessante per contenuti il *Salandra inedito* del 1973 il cui contenuto è di varia ed alta qualità.

Figure come Francesco De Sanctis, Giovanni Bovio, Marco Minghetti, Giovanni Giolitti, Gaetano Salvemini, Ferdinando Martini, Luigi Albertini, Alberto Bergamini, Benedetto Croce, partecipano come comprimari di questa storia, di queste vicende, legati dal rapporto di amicizia e di garbato dissidio politico con lo statista pugliese. Luigi M. Personè che fu il prefatore di questo ultimo libro di Gifuni, lo chiama affettuosamente la «*controfigura di Salandra*». Una definizione che piacque a Gifuni, tanto si sentiva partecipe del personaggio e tanto lo sentiva vicino al suo sentire.

Di fronte alla mole del suo lavoro e del suo impegno, un lavoro che merita altri esegeti, può G. B. Gifuni avere emuli subito e anche in un suo prossimo futuro? Può ritrovarsi oltre al memorialista e all'erudito, altro scrittore e storico che sappia tracciare con eguale capacità pagine di così incisiva e conclusiva bellezza? Recentemente L. M. Personè con la qualità del critico e arguto scrittore toscano e Vittorio La Cava con quelle del colto

e intelligente figlio innamorato della sua terra ne hanno ricordato questa qualità di scrittore.

Ricordate le belle pagine dei *Profili e scorci di storia* in cui vicende aride palpitano di spiritualità intensa, di contrasti di uomini e di cose, di vicende commoventi?

Le pagine di Gifuni scorrono agili con uno stile e una prosa degna dei migliori autori del primo Novecento. La prosa è scintillante, i personaggi risaltano nella loro interezza di carattere e di personalità, i luoghi sembrano presenti al lettore nella loro evidenza raffigurativa. Nelle pagine sulla sua città non cede alla tentazione di campanile, anche se non cela mai un compiaciuto orgoglio per queste pagine di storia, per questi momenti vigorosamente vivi.

Ma cosa ispira questi scritti così succosi e appassionati? Gifuni risponde dapprima alla propria vocazione di storico e di scrittore, e poi risponde a una vocazione sentimentale che gli veniva come di se stesso una volta disse da «*una tenace passione civica, una fervida pietas loci, un alto ideale etico e civile*».

Nel luglio 1977 G. B. Gifuni muore. Nella sua vita, piena di ambiti riconoscimenti: medaglia d'argento e poi medaglia d'oro come benemerito della scuola, della cultura e dell'arte, che lo fece partecipe dell'amicizia di Benedetto Croce e di Giustino Fortunato, che lo vide legato a tutti i rappresentanti della letteratura e della critica storica contemporanea, riconobbe pressante, continuo, insostituibile il legame alla sua Lucera, come ammoniva Alfredo De Marsico le «*querce che stanno ferme a crearsi radici possenti nella terra in cui, attimo per attimo, assorbono ed assimilano il vigore secolare*»

GIUSEPPE TRINCUCCI

1913

- *La Francia d'oggi osservata da un italiano* (Giuseppe Prezzolini) in «Il Foglietto» (14-18 sett. 1913).

1914

- *Un libro da leggere* (*La Monarchia socialista* di Mario Missiroli) in «Il Foglietto» (4 ott. 1914).

1915

- *Il problema della Dalmazia* in «Rinascita» Numero unico per le famiglie dei richiamati. Lucera, Libreria Editrice Frattarolo.
- *Giolitti* in «Il Foglietto» (28 ag. 1915).
- *A proposito di un recente saggio su Salandra*, in «Il Foglietto» (7 ag. 1915).
- *Eugenio Vaina* in «Il Foglietto» (18 sett. 1915).
- *L'On. Salandra e i suoi elettori* in «La Voce» (Ediz. Politica) an. VII (22 ott. 1915). In collaborazione con Franc. Piccolo.

1916

- *Scipio Slataper* in «Il Foglietto» (15 genn. 1916).
- *Gozzano* in «Il Foglietto» (26 ag. 1916).

1918

- *Il reato continuato*, Milano, Società Editrice Libreria.
- *Gaetano Gifuni*, Lucera.

1923

- *Franche parole di un liberale* in «Il Nuovo popolo di Capitanata»- a. I., n. 3.
- *Prefazione* a Napoleone Battaglia. «Senza Luce», Torino, Anfossi.

1927

- *Il Generale Filareti* in «Il Foglietto» (10 marzo 1927).
- *L'Italia e l'esposizione coloniale* - Conferenza nella Sala Dante del Convitto Nazionale di Lucera (20 marzo 1927).
- *Il diario di Ruggero Bonghi* (rec. ai «I fatti miei e i miei Pensieri» di R. Bonghi, edit. di F. Piccolo) in «La Gazzetta di Puglia» (17 ag. 1927).

1928

- *Ferdinando Martini* - Conferenza nella Sala Dante del Convitto Nazionale di Lucera del 29 aprile 1928.

1929

- *Per un poeta soldato: Napoleone Battaglia* - Conferenza nel Teatro Comunale di Lucera del 2 giugno 1929.
- *Il ritorno di un poeta* in Il «Corriere Padano» (20 ag. 1929).
- *Bonghi e Giolitti* in Il «Corriere Padano» (2. sett. 1929) n. 210.
- *Varia*, Foggia, Frattarolo.

1930

- *Alfonso De Troia* (*necrologio*) in «Iapigia», a. I (1930).

1931

- *Cronache d'altri tempi: Il Salvatore* in «Il Foglietto» (31 dic. 1931).

1932

- *A proposito di una storia: Carlo II, un ignoto cavaliere del 300?* in «Il Foglietto» (5 magg. 1932).
- *La Regia Udienza di Capitanata*, in «Iapigia» a. 1934, fasc. II.
- *Carlo II e il suo Cenotafio* in «Il Foglietto» (9 giugno 1932).
- *Di un antico e memorando affresco del Duomo di Lucera* in «Il Foglietto» (22 dic. 1932).

1933

- *Origini del ferragosto lucerino*. Lucera, Pesce, 1932, II ediz. 1933. Con un'appendice sul Duomo Angioino e sulla storia del suo fondatore.
- *Le opere del Bonghi* in «Il Popolo Nuovo» Foggia (1 maggio 1933).
- *Bonghi politico* in «Il Popolo Nuovo» (5 giugno 1933).
- *La lex lucerina in una visita di Teodoro Mommsen* in «Il Popolo Nuovo» (10 luglio 1933).
- *Scavi e restauri nel Castello di Lucera* in «Il Popolo Nuovo» (24 luglio 1933).
- *La Fortezza di Lucera* in «Le Vie d'Italia» (dicembre 1933).

1934

- *La Fortezza di Lucera e la moderna costruzione dei Bastioni* in «Il Popolo Nuovo» (13 marzo 1934).

1935

- *La Fortezza di Lucera*, Lucera, Pesce.
- *Un martire del 1729 e un erudito settecentista lucerino* in «Profili e scorci di storia», Napoli, Artigianelli, 1942.
- *Ancora delle lettere di Settembrini alla moglie* in «La Gazzetta del Mezzogiorno» (8 gennaio 1935).
- *Lucera colonia augustea - Un importantissima scoperta archeologica nell'Anfiteatro di Lucera* in «Il Popolo Nuovo» (22 febbraio 1935).
- *Per la storia di Lucera* in «Nuova rivista storica» a. XIX (1935).
- *Le opere di Bonghi* in «Il Popolo Nuovo» (maggio 1935).
- *Un tempio angioino a Lucera* in «Luce Serafica» a. XI, (maggio 1935).
- *Di un autografo di Domenico Cirillo donato alla Comunale di Lucera* in «Il Popolo Nuovo» (24 giugno 1935).
- *Attualità di Bonghi* in «Il Popolo Nuovo» a. V., n. 48.
- *Un autografo di Domenico Cirillo* in «Il Corriere Padano» (27 luglio 1935).

1936

- *Il Brigantaggio* in «Il Corriere Padano» (8 agosto 1936).
- *Con Cesare Malpica a Lucera nel 1840* in «Il Corriere Padano» (22 sett. 1936).
- *La Cattedrale angioina di Lucera* in «Le Vie d'Italia».

1937

- *Lucera, Urbino, S.T.E.U.* (1^a e 2^a edizione).
- *Il Tribunale di Lucera* in «L'Edizione dell'arte grafica».
- *Un'Antichissima Lex Lucerina e un voto di Teodoro Mommsen* in «Il Corriere Padano» (1 gennaio 1937).
- *Due Garibaldini amici del Carducci e un «Giovinetto fiore» di Lucera* in «Il Corriere Padano» (20 aprile 1937).
- *Ancora del «Giovinetto fiore» lucerino, di «Trombino» e del Bevilacqua*,

- in «Il Corriere Padano» (29 aprile 1937).
- *Le opere della fede e dell'arte: il Duomo di Lucera* in «L'Illustrazione Vaticana» 16-31 agosto 1937).
 - *Nel bimillenario Augusteo - Una reminescenza epigrafica Virgiliana e un auspicato ritrovamento archeologico* in «Il Corriere Padano» (2 dicembre 1937).
- 1938
- *Gli svevi in due letture di Antonio Salandra* in «Il Corriere Padano» (5 gennaio 1938).
 - *Giuseppe Regaldi a Lucera nel 1838* in «Il Corriere Padano» (19 gennaio 1938).
 - *Il Cristo Ligneo Trecentesco del Duomo di Lucera* in «Il Corriere Padano» (18 agosto 1938).
 - *La Danzatrice di Lucera* in «Il Meridiano di Roma» (8 ottobre 1938).
 - *Di sventurate nozze unico pegno* in «La Gazzetta del Mezzogiorno» (29 dicembre 1938).
- 1939
- *Il primo senatore di Capitanata: Raffaele Cassitto*, Cressati, Bari.
 - *Lucera augustea*, Urbino, S.T.E.U.
 - *Papa Prignano e un suo fedele fautore* in «La Gazzetta del Mezzogiorno» (7 marzo 1939).
 - *I precedenti dell'impresa albanese - Salandra e Valona* in «La Gazzetta del Mezzogiorno» (5 maggio 1939).
- 1940
- *Per la conservazione delle chiese francescane di Lucera* in «Luce Serafica» (marzo 1940).
 - *Un gran lume di Dalmazia - Il Beato Agostino di Gazothès* in «L'Osservatore Romano» (17 maggio 1940).
- 1941
- *Uno scritto inedito di Antonio Salandra: «La Terra di Manfredi»* in «Il Corriere Padano» (10 gennaio 1941).
 - *Bonghi davanti al Consiglio di Stato e un giudizio ingiustificato di Benedetto Croce* in «La Gazzetta del Mezzogiorno» (5 aprile 1941).
- 1942
- *Profili e scorci di storia*, Tip. Artigianelli, Napoli.
 - *Per il recupero della «Lex lucerina» sui boschi sacri*, Napoli, Tip. Artigianelli.
 - *Ancora della Regia Udienza di Capitanata*, in «Iapigia» a. IV (1934).
- 1943
- *Una petizione a Ferdinando II di Borbone* in la «Rassegna Storica del Risorgimento», Roma, a. XXX, fasc. II
- 1944
- *La storia si ripete* in «L'azione democratica», Lucera, a. I, n. 7.
 - *Calunniate, calunniate! Ne resterà sempre qualche cosa* in «L'azione democratica», Lucera, a. I, nn. 12-13.

- 24 Maggio - Manifesto ai cittadini del Consiglio Direttivo P.L.I. dettato da G. B. Gifuni.

1945

- *Lucera sede di giustizia*, Lucera, Catapano.
 — *Come e perché Gaetano Salvemini fu destituito dalla Università di Firenze* in «La Gazzetta del Mezzogiorno» (11 luglio 1945).
 — *Uno scritto inedito di Giustino Fortunato: nel Regime fascista* in «La Gazzetta del Mezzogiorno».

1946

- *La Madonna Angioina di Lucera* in «L'Osservatore Romano» (24 novembre 1946).
 — *Ruggero Bonghi nel cinquantenario della sua morte* in «La città libera», Roma, a. II (1946).
 — *Settembrini e l'ora presente* in «La città libera», Roma, a. II (1946).

1947

- *Il Museo Fiorelli di Lucera* in «Le Via d'Italia», Milano, a. LIII, n. 7.
 — *Un episodio della rivoluzione francese: Maddalena Mazzaccara* (in collaborazione con Girolamo Prignano) in «Rivista Araldica» XLV 1947, n. 5.

1948

- *Bibliothecarius (G. B. Gifuni). L'ambasceria napoletana per la Lega Nazionale nel 1848 e il Bonghi diplomatico ed esule* in «Archivio Storico Pugliese», Bari, a. I, (1948), fasc. II.
 — *Una mancata rivincita elettorale di Ruggero Bonghi a Lucera* in «La Gazzetta del Mezzogiorno» (11 gennaio 1948).
 — *Giuseppe Pellegrini* in «Archivio Storico Pugliese», a. I, (1948), fasc. II.
 — *Ruggero Bonghi nel 1848* in «La Gazzetta del Mezzogiorno» (23 giugno 1948).

1949

- *Prosdocimo Rotondo, eroe dimenticato della Repubblica Napoletana del 1799* in «Samnium» Napoli a. XXII (1949) nn. 3-4.

1952

- *Una confortatrice di Silvio Spaventa prigioniero a S. Stefano* in «Nuova Antologia» a. 86, (1952), fasc. 1812.

1953

- *A proposito di un editto di Carlo III di Borbone contro le società segrete* in «L'Idea» a. XI n. 7, Roma, (Luglio 1953).
 — *Un sonetto inedito di Alessandro Poerio* in «Letterature moderne», a. IV, n. 5, ed. Malfasi.
 — *Un passo inedito delle «Memorie politiche» di A. Salandra* in la «Nuova rivista storica», a. XXXVII, fasc. 3-4.

1954

- *Dal carteggio di un lucerino intimo di Francesco De Sanctis* in «Archivio Storico Pugliese», Bari, a. VIII, (1954), fasc. I-III.

1955

- *L'ultima visita di Ruggero Bonghi a Lucera*, Bari-Cressati.
- *Un antico palazzo di Lucera* in «Il Mattino», (12 ottobre 1955).
- *Catone Uticense di Antonio Salandra* in «Nuova Rivista Storica», a. XXXIX, fasc. I.

1956

- *Memorie sveve in Capitanata. Castel Fiorentino* in «Il Mezzogiorno», Roma, a. V, n. 1-2.
- *Raffaele De Cesare e il processo del «mezzo termine»* in «Nuova Antologia», (Ottobre 1956).
- *Il primo traduttore del Veianius di Pascoli. Giuseppe Checchia pugliese* in «Il Mezzogiorno», Roma, a. VI, nn. 5-6.
- *Due scolari pugliesi di Francesco De Sanctis, Salandra e De Nicolò* in «Il Mezzogiorno», a. V., n. 9-10.

1958

- *Il lupo di Corleto* in «Il Mezzogiorno», Roma, a. VII, n. 1.
- *Lettere inedite di Giovanni Pascoli* in «L'Osservatore politico letterario», Milano, n. 5.
- *Un poeta di Romagna amico di Pascoli* in «Letterature Moderne», Bologna, a. VIII, n. 4.
- *Fra le quinte della storia. Il così detto «Ministero della reazione»* in «Il Mezzogiorno», Roma, a. VII, nn. 6-7.
- *Salandra e Giolitti* in «L'Osservatore politico letterario», Milano, n. 2.
- *Il monito di un grande alla gente Dauna in occasione della festa inaugurale della ferrovia Foggia-Lucera* in «La Gazzetta del Mezzogiorno», Bari, (16 maggio 1959).
- *Fu «reazionaria» la politica di Pelloux?»* in «Il Risorgimento», Milano, (giugno 1959).
- *Perché Salandra non intervenne all'inaugurazione della Foggia-Lucera* in «La Gazzetta del Mezzogiorno», (22 luglio 1959).

1960

- *Un giornale fra due città: Il Foglietto* (in collaborazione con Domenico Lombrassa e Francesco Piccolo), Staderini, Roma.
- *L'Aentino e Vittorio Emanuele III* in «Il Risorgimento», a. XII, Milano.
- *Una conversazione di Salandra con Denys Cochin* in «Nuova rivista storica», a. XLIV, fasc. III.
- *Giorgini uomo del Risorgimento* in «L'Osservatore politico letterario», Milano 1960, n. 9.
- *Bonghi a Lucera* in «Il Foglietto» di Foggia, (22 settembre 1960).

1961

- *Salandra e Coppico di fronte al fascismo* in «L'Osservatore politico letterario», a. VII, n. 2.
- *Il palazzo Ramamondi* in «Il Foglietto» di Foggia, 29 giugno 1961).
- *I padroni di Palmori* in «Il Foglietto» di Foggia (13 luglio 1961).
- *Pagine di un diario finora sconosciute. Antonio Salandra e un infortunio giornalistico* in «Il Giornale d'Italia», (16 febbraio 1961).

1962

- *Lettere di Giustino Fortunato ad Antonio Salandra (1914-1931)* in «Realtà del Mezzogiorno», Bologna, a. II, n. 6-7.
- *Gli auspici lucerini delle nozze Bevilacqua-Carducci* in «L'Osservatore politico letterario», Milano, n. 12.
- *Verso la dittatura - Il diario Salandra del gennaio '25*, Milano, Cordon.

1963

- *Ferdinando Cristiani a Lucera* in «La Gazzetta del Mezzogiorno», (17 gennaio 1963).
- *Antonio Salandra e la morale pubblica* in «L'Osservatore politico letterario», Milano, n. 12.

1964

- *Dalla corrispondenza inedita di Giustino Fortunato. Lettere a Giambattista Gifuni (1926-1931)* in «Realtà del Mezzogiorno», Bologna, nn. 7-8.

1965

- *Lettere inedite di Giovanni Marradi* in «L'Osservatore politico letterario», Milano, n. 1.
- *La revisione del Patto di Londra nel diario di Antonio Salandra* in «Centro edit. dell'Osservatore», Milano, Roma.

1966

- *Un nuovo documento sull'Aventino* in «Il Risorgimento», Milano, n. 2.

1967

- *Carteggio Fortunato-Salandra* in «Realtà del Mezzogiorno» (giugno 1967).
- *Salandra e Minghetti* in «L'Osservatore politico letterario», Milano, n. 3.
- *Salandra senatore* in «L'Osservatore politico letterario» (settembre 1967).

1969

- *Il diario di Salandra*, Pan Editore, Milano.
- *La fortezza angioina di Lucera. Una insigne e miranda opera di architettura militare dugentesca* in «Il progresso Dauno».
- *Storia gloriosa del Teatro Comunale di Lucera. Nel 1948 fu luogo di clamorose dimostrazioni patriottiche* in «Il progresso Dauno», n. 43 (dic. 1969).

1970

- *Lettere di Giustino Fortunato ad Antonio Salandra e di Antonio Salandra a Giustino Fortunato* in «Realtà del Mezzogiorno», Roma, n. 6.
- *Ruggero Bonghi* in «Il Mattino» (11 settembre 1970).
- *Di un antico non realizzato progetto di riunire in concattedra due diocesi pugliesi* in «Il Monitore Pugliese» (ott-nov.).
- *Antichi ricordi che hanno valore di auspicio. Come una modesta suora aprì la strada ad un colloquio con S.S. Pio X* in «Il Progresso Dauno» (10 luglio 1970).
- *Il monumento a Bonghi di Lucera. Deplorabile abbandono del marmo di Achille D'Orsi* in «Il Progresso Dauno» (3 ott. 1970).
- *Gli esordi politici di Salandra e la lunga crisi del 1887* in «L'Osservatore politico letterario».
- *Salvemini e Salandra* in «Nuova Antologia», Roma, n. 1.

1971

- *Salandra e Mussolini* in «L'Osservatore politico letterario», Milano, n. 3.
- *A. Salandra. I retroscena di Versailles*, Pan Editore, Milano.
- *Francesco De Sanctis. Lettere politiche 1865-1880*, Ricciardi, Milano-Napoli.

1972

- *Appunti da servire all'amministrazione Comunale per intitolazione di strade a nomi illustri di lucerini o forestieri legati a Lucera.* (Manoscritto della Comunale Bonghi).
- *Bergamini e Salandra* in «L'Osservatore Politico Letterario», Milano, a. XVIII, n. 10 (ottobre 1972).
- *La prima guerra mondiale e la neutralità italiana* in «Nuova antologia», Roma.

1973

- *L'Arma di Lucera*, Catapano, Lucera.
- *Salandra inedito*, Pan Editore, Milano.

1975

- *Antonio Salandra. Memorie politiche (1916-1925)*, Edizione Parallelo 38, Reggio Calabria.

1977

- *Un documento ignorato della giovinezza di Umberto Giordano* in «L'Osservatore politico letterario» Milano n. 2.

1978

- *La Fortezza di Lucera e altri scritti* (a cura di G. Trincucci), Catapano, Lucera.

SINE DATA

(tutti ripresi in «*Salandra inedito*», Pan, Milano, 1973)

- *Una famosa accapigliatura tra Salandra e Giovanni Bovio.*
- *Un curioso carteggio: Pavoncelli - Salandra.*
- *La voce di un neutralista: Guido Fusinato.*
- *Conobbe Giolitti il patto di Londra?*
- *Croce e Salandra.*
- *Benedetto XV, Salandra e una poesia di Stecchetti.*
- *La Guerra alla Germania.*
- *Lettere inedite di Martini a Salandra.*
- *Raimondo e Salandra.*
- *Il carteggio Albertini-Salandra.*
- *Una pagina inedita sull'incidente di Corfù.*
- *Il secondo Ministero Pelloux.*